



## **Memoria CGIL su**

### **Proposta di legge “Modifica al Codice dei beni culturali e del paesaggio”**

Nella premessa del DDL si sostiene di voler garantire una gestione “non solo più qualitativa” ma anche di maggiore efficacia, efficienza e sostenibilità dal punto di vista economico-finanziario del patrimonio culturale nazionale. Già nelle prime affermazioni si svalorza del tutto il lavoro svolto dal personale, statale e degli enti locali e territoriali, che si adopera al meglio nonostante le difficoltà dovute ad una carenza di organici e di fondi che si trascina da anni. In realtà si persegue ancora l’idea che i luoghi della cultura debbano essere prevalentemente portatori di profitto. E qui si inserisce quello che, a nostro avviso, è il vero obiettivo del DDL: consentire ed estendere la partecipazione, attraverso diverse forme, dei soggetti privati nella gestione del patrimonio culturale nazionale. Privati che, puntando proprio al profitto, dovrebbero “ravvivare” e valorizzare beni culturali “non gestiti in modo adeguato”. Ma i privati per quale motivo e in quali forme dovrebbero gestire quelli che nel DDL vengono definiti luoghi minori poco attraenti”? Nel caso di gestione privatizzata o di partenariato con i privati – come paventato nel testo del DDL – emergono interrogativi

di fondo sia sulle forme giuridiche sia sulle questioni riguardanti il personale: come avverrebbe la selezione dei direttori degli istituti e come sarebbe valutata l'equivalenza dei titoli di accesso alle selezioni rispetto ai Ministeri? Quale sarebbe il destino dei siti del personale dei siti privatizzati e come sarà gestito e da chi? Come sarà il reclutamento e come saranno gestiti i posti vacanti causati dai pensionamenti? E soprattutto chi valuta la "non adeguatezza" delle gestioni, l'uso "insufficiente" dei luoghi della cultura? Ci preme sottolineare che tutto ciò che ha a che fare con l'obiettivo della diffusione della cultura non può essere misurato con il parametro prevalente dell'efficienza finanziaria. C'è una funzione sociale che non può essere relegata in secondo piano. Nella premessa si parla di piccoli borghi e aree interne, ma poi il testo riguarda l'intero corpo del patrimonio culturale nazionale, di proprietà statale e territoriale. L'anagrafe proposta infatti riguarderebbe tutti i luoghi della cultura, anche i siti più importanti. Ricordiamo che i luoghi sono già censiti dal Ministero. La raccolta dei dati per formazione dell'anagrafe dei luoghi e dell'albo dei soggetti privati porta al centro tutta la gestione, quindi tutta a livello politico, distante dall'aspetto tecnico-scientifico. Oltretutto il personale tecnico-scientifico sarebbe sottoposto a una ulteriore massa enorme di lavoro, destinata alla fine in un luogo centrale unico (quale ufficio gestirà la banca dati?). Il proposto articolo 121 bis al comma 2 parla di conformità dei "livelli minimi di qualità": chi decide e come? Quali sono i criteri? Ricordiamo che in altri importanti servizi pubblici – come, ad esempio,

la sanità – si fa riferimento a “livelli essenziali”, concetto ben diverso dai “livelli minimi”.

Nel testo del DDL non c'è una strategia di sviluppo culturale, non si parla di attività né di contenuti, né di valore socio-culturale del patrimonio culturale. Si punta prevalentemente – seguendo la tendenza degli ultimi decenni – all'utilizzo dei luoghi della cultura come contenitore di eventi e spettacoli di vario genere (Italia in scena, articolo 3), che quasi sempre esulano totalmente dal contesto, facendo perdere il senso del patrimonio.

L'esigenza, e insieme l'urgenza, non è certo quella della modifica del codice dei beni culturali. Gli interventi urgenti e necessari sono quelli da fare sulla struttura del Ministero, sulla carenza del personale e la sua mortificazione professionale, sulla diffusione della precarietà nei rapporti di lavoro che, anche nella legge di bilancio in discussione, non trova alcuna risposta privando tante persone di certezza lavorativa e di diritti.

E inoltre c'è un problema di risorse. Il nostro Paese è tra quelli in Europa che hanno investito meno nella cultura. Questo lo si può riscontrare in tutti i campi: nel mondo dello spettacolo, nel restauro del patrimonio artistico, nel sistema museale, negli archivi, nel sistema delle biblioteche.

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si è solo parzialmente invertita questa tendenza. Un'occasione che però rischia di essere persa dal momento che da tempo non esiste una strategia organica e di sistema della creatività e della cultura. Tra l'altro

l'Italia ha prestigiose, quanto sottoutilizzate, strutture storiche come l'Istituto centrale per il restauro, la Scuola archivistica, il Centro sperimentale di cinematografia, con le quali poter costruire un indirizzo unitario con cui, insieme ad altre strutture e funzioni pubbliche, si possa contribuire a definire e integrare risorse, priorità, obiettivi. Il DDL, come abbiamo già osservato, si muove in una prospettiva completamente diversa. L'attenzione e le risorse tendono a concentrarsi sui luoghi più attrattivi relegando ai margini luoghi minori e le periferie. Consegnare questi luoghi a soggetti privati significherebbe snaturare proprio il valore e il senso del nostro patrimonio.

Nel DDL viene richiamato il principio di sussidiarietà. Ma proprio il principio di sussidiarietà ha bisogno non di meno ma di più chiare e incisive politiche pubbliche capaci di indicare priorità e obiettivi sui quali possono trovare un ruolo le organizzazioni di volontariato, di promozione sociale, di autorganizzazione dei cittadini. Non è questa l'ispirazione su cui si muove il disegno di legge in questione.

La formulazione dell'articolo 4, al comma 3, rischia – nella sua ambiguità di formulazione – di mettere in discussione il valore universale della cultura e dell'opera d'arte. L'arte, infatti, cresce e si sviluppa nel contesto di relazioni internazionali che la formulazione dell'articolo 4, comma 3 rischia di pregiudicare.

Dalle considerazioni svolte risulta evidente che non si condivide l'intero impianto del disegno di legge proposto.